

In caso di mancato recapito, restituire al mittente che s'impegna a pagare la relativa tassa presso C.M.P. - TO-NORD

"L'ozio è un'appendice della nobiltà"

BURTON

# L'INCONTRO

"I pigri hanno sempre voglia di fare qualcosa" DE VAUVENARGUES

ANNO LXIV - N. 1 - GENNAIO/FEBBRAIO 2012

PERIODICO INDIPENDENTE FONDATA NEL 1949

Prezzo € 1,00

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO  
e-mail: redaincontro@gmail.com - Telef. + Fax 011.521.20.00

Abbonamento annuo € 10,00 - Sostenitore € 25,00 - Estero: Europa € 40,00 - Altri Paesi € 50,00 - Conto corrente postale 26188102  
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB TORINO

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

## 27 gennaio "Giorno della Memoria" LA FOLLIA NAZIFASCISTA

Dalla sua istituzione nel 2000 il "Giorno della Memoria" viene celebrato in Italia il 27 gennaio perché in quella data, nel 1945, le truppe sovietiche liberarono i deportati superstiti ad Auschwitz.

Non c'è crimine nella lunga storia dell'umanità paragonabile al genocidio ebraico, così esteso ed implacabile. Il genocidio venne attuato anche nei "gulag" di Stalin, in Cambogia e in Cina con la morte di milioni di persone, ma ciò che rende l'Olocausto degli ebrei senza uguali nella Storia è l'esecuzione di esso con metodi e tecniche industriali, con criteri scientifici.



L'ingresso dei treni nel lager di Auschwitz

Dopo le leggi antisemite approvate a Norimberga, dopo l'Internamento di comunisti e socialdemocratici tedeschi nel lager di Sachsenhausen (vicino a Berlino), dopo l'ecidio di molti ebrei e l'incendio di sinagoghe nella "notte dei cristalli", la guerra d'aggressione di Hitler segnò l'inizio della caccia all'uomo.

Infatti l'invasione della Polonia (1 settembre 1939) condusse subito all'annessione violenta degli ebrei. Nel settembre 1941, pochi mesi prima dell'aggressione all'URSS, la conferenza dei gerarchi nazisti a Varsavia deliberò la "soluzione finale" del problema ebraico. Mentre le Divisioni della Wehrmacht avanzavano all'interno dell'Unione Sovietica, le cosiddette Einsatzgruppen ("gruppi operativi") provvedero, nelle retrovie del fronte, ad eseguire un incarico sanguinoso e micidiale.

Le unità incaricate da Hitler era chiarissimo: eliminare completamente l'infelicità "giudaico-bolscevica", cioè gli ebrei che avevano incarichi nel Partito comunista in quanto "bolscevismo" ed "ebraismo" erano per Hitler la stessa cosa. Cominciò la cattura di tutti, casa per casa, e la loro fucilazione in massa nei territori invasi, Polonia e URSS.

Il Reichführer Himmler, capo delle SS, aveva elaborato un piano generale per l'Est, che prevedeva di eliminare le popolazioni locali "razzialmente sterminate", "rottamate" così da creare uno "spazio vitale" (Lebensraum) destinato alle genti di razza ariana. Il sogno dei capi nazisti era quello di fondare un impero pangermanico dall'Atlantico agli Urali. Per la seconda volta, nella storia di un secolo, la Germania scatenava una guerra mondiale. Nella prima (1914-1918) perirono circa 10 milioni di persone. Nella seconda (1939-1945) il numero delle vittime superò i 120 milioni!

Mentre le Armate tedesche avanzavano nel territorio russo, gli squadroni della morte (SS e polizia) procedevano all'eliminazione sistematica degli ebrei, senza distinzione di sesso e di età. Per esempio, nella località ucraina di Belaj-Zerkov, per ordine del maresciallo von Reichenau molti bambini furono schierati lungo il margine superiore di un fossato e poi fucilati. "Si è sparato nel mucchio - riferì il colonnello che diresse l'operazione - senza andar tanto per il sottile".

Queste fucilazioni in massa di persone inerme furono applaudite dai più fanatici, ma soltanto pochi protestarono e quasi nessuno si chiese il perché di quanto stava succedendo. La resistenza dei combattenti russi infuriò Hitler, che considerò gli ebrei gli unici responsabili della si-

tuazione in quanto promotori della "congiura ebraica mondiale". Quando Gran Bretagna e USA formularono il comune obiettivo di porre radicalmente fine alla tirannia nazista mediante la resa della Germania senza condizioni, Hitler, Himmler, Heydrich decisero la deportazione degli ebrei dalla Germania, dall'Austria e dal Protettorato della Cecoslovacchia verso i campi di sterminio. La deportazione dapprima fu mistificata come un esodo, una specie di esilio, organizzata burocraticamente dagli uffici pubblici. Più di 130 mila ebrei tedeschi affrontarono un viaggio che per la stragrande maggioranza di essi fu senza ritorno.

Il loro destino fu poi condiviso da milioni di altri perseguitati, non soltanto ebrei (zingari, omosessuali, Testimoni di Geova, ecc.) nei Paesi occupati o in quelli alleati (Romania, Ungheria, Slovacchia, Italia). Pochissimi dei deportati intuirono le sofferenze e lo spaventoso degrado che li attendevano. Per tranquillizzarli si raccontò loro di campi di lavoro o di tenute agricole all'Est e furono lusingati anche con menzognere cartoline di saluto che sembravano spedite da altri deportati.

Gli ebrei espulsi dalla Germania e dall'Austria furono inizialmente concentrati nei ghetti a Rigà o Lodz, vere anticamere della morte, per le epidemie, il lavoro schiavizzato, le fucilazioni arbitrarie. A intervalli regolari gruppi di deportati venivano stimati su treni o su camion e condotti ai lager di sterminio. Altri treni giungevano da tutta l'Europa e scaricavano uomini, donne, coppie sposate, anziani, malati e bambini. All'arrivo la selezione operata da ufficiali nazisti destinava gli individui prestanti al lavoro e tutti gli altri alle camere a gas, come molti libri, inchieste giornalistiche, fotografie e film hanno documentato.

Il numero degli ebrei deportati dall'Italia fu ridotto rispetto agli altri Paesi (in Francia 76.000 persone) perché scarsa era la quantità della popolazione ebraica locale (circa 40 mila individui) e il fenomeno iniziò tardi, cioè dall'ottobre 1943. Da allora, a migliaia di Km dalle loro case, nei vari lager, perirono 7389 ebrei d'Italia e delle isole dell'Egeo, altri 980 tornarono, 292 perirono in Italia in stato di detenzione o per ecidio, 960 risultarono casi dubbi, come ha accertato il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea e ha descritto Liliana Picciotto Fargion ne "Il libro della Memoria" (editrice Mursia, Milano, 1991).

Nel libro "Olocausto" di Guido Knopp (editrice TEA-Corbaccio, Milano, 2003-2006, pagine 379, euro 9,50) si riferisce che il 5 settembre 1941, nel blocco 11 del lager di Auschwitz, fu sperimentato un prodotto a base di acido cianidrico, lo Ziklon B, su 600 prigionieri di guerra sovietici e su 300 detenuti polacchi malati. Lesito del test offrì ai nazisti il sistema per procedere allo sterminio con criteri industriali, più conveniente, rapido e silenzioso. Il direttore del lager commentò: "L'impiego dei gas ha esercitato su di me un effetto rasserenante perché mi ha garantito di poter procedere entro tempi prevedibili e certi all'eliminazione in massa degli ebrei. Le fucilazioni mi avevano sempre fatto orrore. Ora invece sono tranquillo perché tutti quei bagni di sangue ci sarebbero stati risparmiati..."

Il 26 marzo 1942 arrivò ad Auschwitz il primo treno organizzato da Adolf Eichmann, carico di ebrei slovacchi. Cinque chili di "Ziklon B" penetrando nei polmoni e provocando la paralisi dei centri respiratori servivano ad uccidere 1500 esseri umani nel giro di 15-20 minuti. Prima che i corpi fossero gettati nei forni, un gruppo di lavoro strappava i denti d'oro dalle bocche dei cadaveri (trasformati poi in lingotti e spediti alla Reichsbank), tagliava le chiome alle donne assassinate e ricuperava tutti gli oggetti utili da indumenti e valigie. Ad Auschwitz furono uccisi 9000 ebrei al giorno, con un totale di 1.500.000 ebrei, oltre ad altre centinaia di migliaia di vittime d'ogni Paese. Gli Alleati quando raggiunsero i lager riuscirono a liberare poco più di 50 mila ebrei sopravvissuti. Quasi 6 milioni furono uccisi o morirono di stenti durante il lungo conflitto.

Se oggi chiediamo ai tedeschi o austriaci di chi sia la colpa di tutto questo rispondono: Hitler, oppure gli aiutanti di Hitler oppure le SS. Ben pochi ammettono: i tedeschi nel loro complesso. Le stagioni si succedono, i pochi testimoni soccombono all'età. Tòhlo sembra prevalere nelle giovani generazioni. Per questo il "Giorno della Memoria" è un impegno a non dimenticare e, anzi, a onorare le vittime.

La Mostra di disegni dei bimbi di Auschwitz

### Mostra di disegni dei bimbi di Auschwitz

Per la prima volta in Italia sono esposte a Torino, nella Mostra curata dal Museo Difuso della Resistenza, le riproduzioni di 50 dei 79 disegni realizzati dal giovanissimo Thomas Geve subito dopo la liberazione dal lager. La Mostra nasce dal volume *Qui non ci sono bambini. Un'infanzia ad Auschwitz*, pubblicato dall'editore Einaudi nel gennaio 2011.

Thomas Geve aveva tredici anni quando, nel 1943, fu internato ad Auschwitz insieme alla madre, che morì nel campo. Assegnato ai lavori forzati, Thomas sopravvisse; fu trasferito a Gross-Rosen poi a Buchenwald, dove fu liberato nell'aprile 1945. Il titolo della Mostra si ispira al tragico destino dei bambini nei campi di sterminio. Appena arrivati venivano mandati alle camere a gas e potevano salvarsi solo se apparivano più grandi della loro età o se mentivano, per essere inclusi tra gli adulti idonei al lavoro.

Thomas Geve si salvò perché venne destinato a imparare il mestiere di muratore. I suoi disegni rappresentano una testimonianza straordinaria per la lucidità con la quale un ragazzino di 15 anni è riuscito a rappresentare la realtà del lager, descrivendo il terrore vissuto in tenera età. L'esperienza di Geve è il corrispettivo del Diario di Anne Frank. Due testimonianze pressoché uniche che raccontano l'esperienza dei lager dal segno originale sono conservati a Gerusalemme presso il Museo

### AVETE RINNOVATO L'ABBONAMENTO?

Con questo numero L'INCONTRO entra nel 64° anno di ininterrotta pubblicazione. Anche nel 2012 il nostro mensile si occuperà di temi che lo distinguono da altri periodici a difesa dei diritti civili contro ogni discriminazione di ideologia politica, di religione, di razza e contro ogni minaccia autoritaria, per la pace fra i popoli, per una democrazia laica e antifascista.

Fin dalla sua fondazione L'INCONTRO copre le spese editoriali con gli abbonamenti, con le inserzioni pubblicitarie, con la vendita delle copie, mentre sono gratuite le prestazioni del direttore e dei collaboratori. Ciò gli consente di offrire ai lettori la garanzia di un'assoluta indipendenza, ma non gli permette un'esistenza tranquilla poiché ogni anno i costi aumentano in misura superiore alle entrate. Per assicurare la vita del giornale sollecitiamo i lettori ad abbonarsi e agli abbonati di inviarsi la quota di sostenitore e partecipare alla sottoscrizione permanente "Perché viva L'INCONTRO".

L'abbonamento ordinario costa soltanto euro 10,00, quello sostenitore euro 25,00 (o più), quello per l'estero costa euro 40,00 (Europa) o 50,00 (altri Paesi).

Dunque, amico lettore, abbonati subito, regala un abbonamento a un amico, rinnova l'abbonamento scaduto e quelli arretrati. A quanti ci invieranno o più abbonamenti per un totale di almeno euro 25,00, spediremo in omaggio un libro.

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 26188102 intestato a L'INCONTRO, oppure mediante vaglia postale o assegno bancario.

### COSA CI RISERVERÀ QUESTO NOSTRO SECOLO?

Quale sarà la sorte del secolo XXI? Sarà democratico o totalitario? Sussisterà il capitalismo liberale e il libero mercato, oppure il dirigismo e il Partito unico? Partendo da quanto si è verificato (la fine della Guerra Fredda, il boom cinese e indiano, la crisi finanziaria del 2007, il declino del ceto medio, la tecnologia che ha migliorato il modo di vivere, ma ha ridotto il numero dei lavoratori), quali ideologie ispireranno le nuove generazioni?

Anzitutto la democrazia liberale, distrutta dal fascismo e dal nazismo, è stata ricostruita alla fine della 2° Guerra Mondiale senza altra garanzia che non sia quella dell'ONU. Il capitalismo, che sembrava destinato a finire tra le macerie della guerra e la vittoria del Comunismo staliniano, è

### Dal 1941 nei territori occupati dell'Est LE "EINSAZTGROUPPEN" FUCILAVANO IN MASSA TUTTI GLI EBREI

Quando si argomenta di stragi, massacri, eccidi, esecuzioni sommarie su popolazioni civili perseguitate dai tedeschi in Europa nel corso della Seconda Guerra mondiale (prescindendo dagli orrori dei Campi di concentramento e di sterminio la cui storia è ampiamente nota) non ci si sofferma quasi mai a chiedersi chi furono, in pratica, gli esecutori di tali crimini e in quale modo essi vennero realizzati.

Analizzando quei fatti, si rileva che furono attuati, con estrema precisione, i reparti militari esclusivamente creati per la eliminazione fisica dei "nemici del Reich" nei territori conquistati dalla Wehrmacht, specie in Polonia e soprattutto in Russia.

La loro nefanda storia va conosciuta a corollario di quel tragico fenomeno che fu il nazismo nelle sue varie espressioni: ci riferiamo alle cosiddette Einsatzgruppen (EG) e alle loro emanazioni, gli Einsatzkommandos (EK) e Sonderkommandos (SK), ricordando che le EG (denominazione completa di Einsatzgruppen des Sicherheitsdienstes (SD) und der Sicherheitspolizei (SIPO)) erano state istituite come "Gruppi operativi" del Servizio di Sicurezza (SD) e della Polizia di Sicurezza (SIPO) del Reich, mentre gli EK e i SK ne dipendevano, i primi come "Squadre di azione" e i secondi come "Squadre speciali" inserite direttamente nelle truppe in avanzata.

Le prime EG vennero istituite a Pretzsch vicino a Leipzig (Lipsia), nel marzo 1938 in occasione dell'annessione ("Anschluss") dell'Austria alla Germania, arruolando inizialmente 500 uomini provenienti dalla "Ordnungspolizei" (Polizia d'ordine), dalla Gendarmerie (Polizia urbana) e dalla SIPO, con lo scopo principale di salvaguardare e preservare gli edifici e i documenti governativi dello Stato austriaco da attacchi di quanti erano contrari all'annessione. Analogo compito fu affidato alle EG allorché, nel marzo 1939, la Germania procedette all'occupazione e allo smembramento della Cecoslovacchia, ma fu in concomitanza con l'invasione della Polonia e l'inizio della Seconda Guerra mondiale (1° settembre 1939) che i loro

compiti assunsero finalità assai diverse al fine di rendere sicure, nei territori occupati, le retrovie della Wehrmacht, riducendo al minimo tramite un "trattamento speciale" ("Sonderbehandlung") tutti coloro che ne ostacolavano o sabotavano l'avanzata.

Le EG vennero strutturate formalmente in cinque distretti uniti, rispettivamente al comando, la prima del SS Brigadeführer Bruno Streckenbach, la seconda dell'SS Obersturmbannführer Emanuel Schaefer, la terza dell'SS Brigadeführer Ludwig Fischer, la quarta del SS Brigadeführer Ernst Damzog, Costoro dipendevano gerarchicamente dal Capo del RSHA ("Reichssicherheitshauptamt"), Alto Comando per la Sicurezza del Reich (SS Obergrouppenführer Reinhard Heydrich e, tramite quest'ultimo, dal SS Reichführer Heinrich Himmler.

Gli organici delle EG furono non portati a un totale di 3.000 mila uomini, incorporando tutti anche appartenenti alle SS ("Schutzstaffeln", Guardie di sicurezza), alla Gestapo ("Geheime Staat Polizei", Polizia segreta di sicurezza) e alla Kripo ("Kriminal Polizei", Polizia criminale). Secondo accordi intercorsi tra Heydrich e il Generale della Wehrmacht Eduard Wagner (in rappresentanza del Capo di Stato maggiore dell'Esercito Feldmarschall Walther von Brauchitsch) a ciascuna Armata avanzante sarebbe stata aggregata una EG, alla quale l'Esercito avrebbe fornito ogni supporto logistico (vitto, alloggiamenti, munizioni) lasciando ad essa totale libertà d'azione per lo svolgimento delle sue mansioni. Le cinque EG vennero pertanto aggregate, la prima alla XIV Armata, la seconda alla X Armata, la terza all'VIII Armata, la quarta alla IV Armata e la quinta alla III Armata.

Seguendo l'avanzata della Wehrmacht in territorio polacco, le EG procedettero inizialmente all'arresto degli individui politicamente sospetti e di tutti gli elementi ostili al Reich, ma, dal settembre, diedero inizio alla campagna antisemita ordinata da Himmler procedendo alla cattura di tutti gli ebrei, al

loro concentramento in campi sorvegliati e, successivamente, alla loro indiscriminata uccisione, aizzando contro di loro l'atavico odio antiebraico delle popolazioni locali. Con la totale occupazione e sudi-visione della Polonia, e dopo che vi ebbero compiuto ogni tipo di violenza, le cinque EG vennero sciolte per ordine di Himmler il 20 novembre dello stesso 1939 e relativi membri vennero reintegrati nei reparti di loro provenienza (Gestapo, SIPO, SS, Gendarmerie, ecc.).

La loro storia doveva ricominciare in occasione dell'invasione tedesca della Russia nel giugno 1941, allorché vennero ricostruite e ristrutturata come EG "A", "B", "C" e suddivise a loro volta in Unità operative, gli EK ("Einsatzkommandos", Squadre d'azione, che avevano l'incarico di operare insieme alle truppe avanzanti) e i SK ("Sonderkommandos", Squadre speciali, che dovevano agire nelle immediate retrovie), aggregate, anche in questa occasione, alle Armate avanzanti, secondo questo schema: la EG "A" (con gli EK 2 e 3 e i SK 1 e 4) composta da mille uomini al comando dello SS Standartenführer Franz Walter Stahlecker, aggregata al Gruppo Armate Nord e con destinazione operativa negli Stati Baltici e a Leningrado; la EG "B" (con gli EK 5 e 6 e i SK 5 e 6) composta da 650 uomini al comando del SS Brigadeführer Arthur Nebe, aggregata al Gruppo Armate Centro e con destinazione operativa in Bielorussia, Smolensk e Mosca; la EG "C" (con gli EK 7 e 8 e i SK 7 e 8) composta da 700 uomini al comando del SS Standartenführer Emil Otto Rasch, aggregata al Gruppo Armate Sud e destinazione Ucraina e la EG "D" (con gli EK 11a, 11b e 12 e i SK 10a e 10b) composta da 600 uomini al comando dello SS Standartenführer Otto Ohlendorf, aggregata all'XI Armata e con destinazione operativa in Crimea e Ciscaucasia.

A causa della vastità dei territori da controllare, le EG furono coadiuvate, in talune circostanze, da alcuni Battaglioni di forze di polizia (Bataglioni 3, 9, 101/133, 304, 309,

(segue a pag. 3)

Gustavo Ottolenghi



Uno dei tanti massacri compiuti in Ucraina nel 1942 da parte della Wehrmacht, dalle SS e dai Einsatzgruppen.



Verso le ore 12 del 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche entrarono nel lager di Auschwitz. Successivamente le infermiere riunirono i bambini non ancora inviati nelle camere a gas.

(segue a pag. 4)



# L'INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il 25 novembre scorso si è celebrata in tutto il mondo la "Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne", istituita dall'ONU nel 1999 per commemorare la vicenda delle tre sorelle Mirabal vicine ed uccise nel 1960 per il loro impegno nel combattere il regime di Trujillo, dittatore della Repubblica Dominicana.

La violenza domestica, data la sua natura, non può essere perseguita solo grazie agli strumenti forniti dalla legge penale, in quanto molti aspetti della violenza domestica non sono configurabili come un crimine. La prevenzione della violenza domestica è difficile da individuare. Sicuramente non si accetterà mai un unico fattore che sia strumento di prevenzione ed impedimento della violenza domestica, come di qualunque altra forma di violenza e abuso.

Ciò vale anche nei confronti delle iniziative svolte dalla Regione Piemonte che, sebbene annimate da uno sforzo di progresso, non sono continuative.

La causa alla base di questa lacuna o di inadeguata protezione di tale forma di crimine è l'omessa considerazione di priorità da parte di un Governo sensibile più al risparmio, che al benessere, alla salute e alla fruizione del potenziale umano dei cittadini.

Lo Stato italiano risulta ancora troppo prigioniero di una macchina burocraticizzata nella fornitura di servizi nel settore su cui si gioca la vita o la morte, o quantomeno lo "stato di prigione" dei suoi cittadini. Parimenti è carante per lentezza nei provvedimenti giudiziari provvisori, assai più benefici di una sentenza definitiva di condanna emessa dopo molti anni.

Nel nostro Paese non esiste ancora una rete vera e propria di case-rifugio, né la disponibilità di finanziamenti, benché esista una normativa specifica in materia. Non ci sono ricerche o studi approfonditi in grado di allineare lo Stato italiano agli altri Paesi d'Europa, in particolare del Nord, e con quanto la ricerca internazionale indica in materia. Manca soprattutto il rispetto dei principi di diritto umanitario e di valori collegati alla piena responsabilità sociale dello Stato verso i propri cittadini.

Silvia De Michelis

## Dalla Corte Costituzionale RESPINTI REFERENDUM SULLA LEGGE ELETTORALE

La Corte Costituzionale, con la sentenza 12 gennaio 2012, ha dichiarato inammissibili le due richieste di scioglimento a referendum abrogativo la legge n. 270 del 2005. Tale legge, ideata dall'on. Calderoli (Legge Nord) che, per il suo contenuto, era stata definita "Porcellum" dal suo stesso ideatore, aveva modificato in peggio le precedenti leggi elettorali. Se tanto quanto sarà depositata la sentenza conosceremo le motivazioni tecnico-giuridiche che hanno indotto la Corte a bocciare i due referendum, tuttavia il primo quesito "che prevedeva l'abolizione integrale del suddetto "Porcellum" sarebbe stato respinto perché in caso contrario il Paese rischiava di non disporre di una legge elettorale, cioè si sarebbe avuto un "vuoto normativo".

Il secondo quesito riguardava l'abolizione di alcune parti del "Porcellum" per reintrodurre il "Mattarellum" (il sistema elettorale in vigore dal 1994 al 2001, sistema misto per il 75% maggioritario e per il 25% proporzionale) sarebbe stato bocciato perché è compito del Parlamento non della Corte approvare o modificare le leggi. Parimenti avrebbe respinto la cosiddetta "auto-rimessione" che si ha quando la Corte solleva davanti a se stessa il dubbio sulla incostituzionalità di una norma o poi pronuncia un giudizio di costituzionalità.

Il Comitato promotore dei due referendum, che aveva raccolto 1 milione e 200 mila firme, e così pure l'Italia dei Valori (Di Pietro) e numerosi parlamentari di varia estrazione politica hanno espresso la loro delusione per il giudizio espresso dai 15 giudici della Corte, sospettati di aver agito sotto forti pressioni politiche. Certamente la sentenza della Corte rafforza il Governo, che in mancanza del voto referendario, non dovrà più temere le tentazioni di taluni Partiti di sciogliere il Parlamento.

C'è un anno di tempo prima delle elezioni politiche del 2013. Sotto la pressione della scadenza elettorale e la tendenza al ripasso del vecchio "Mattarellum" non sarà facile un'intesa fra i Partiti per votare una nuova legge elettorale, visto che Bossi e Berlusconi vorrebbero mantenere il "Porcellum".

Ma i politici corrono nei ambienti romani proiettano un "Mattarellum" modificato in metà maggioritario con collegi uninominali e metà (non più un quarto, come fino al 2001) proporzionale. Trifonemente, il PDL punta sul premio di maggioranza con una soglia di sbarramento al 5%. Tale premio sarebbe di 45 seggi alla lista o alla coalizione che abbia ottenuto almeno 170 seggi.

Il PD prevede un sistema misto di maggioritario a doppio turno in collegi uninominali (per il 70%) e una quota proporzionale distribuita su base circoscrizionale (per 173 seggi) e un diritto di tribuna (12 seggi) distribuiti mediante una quota nazionale di compensazione. Il Terzo Polo (UDC, AP, FL) prevede un sistema proporzionale con uno sbarramento al 5% su base nazionale e con una deroga al 7% in cinque circoscrizioni.

Il Presidente della Repubblica ha chiamato al Quirinale i presidenti di Camera e Senato, Fini e Schifani, spronandoli ad impegnare il Parlamento nella responsabilità di modificare la legge elettorale secondo esigenze largamente avvertite dall'opinione pubblica.

Concludendo, le proposte dei vari Partiti, che si propongono di alterare con premi di maggioranza la votazione popolare, risultano incompatibili con il principio della genuina rappresentatività del corpo elettorale. Soltanto il sistema proporzionale, sia pur con lo sbarramento del 5 o 4 per cento in vista della stabilità governativa, è veramente democratico. Tutte le altre proposte non lo sono affatto.



(dal giornale tedesco "SÜDDEUTSCHE ZEITUNG")

## Il vocabolario del presidente siriano, Bashar Al-Assad.

# FINITA LA GUERRA NELL'INFELICE IRAQ

Con la partenza delle truppe americane entro la fine del 2011 è terminata la guerra nell'Iraq, dopo quasi 9 anni. Inizì nel marzo 2003 con i bombardamenti sul capoluogo Baghdad e la contemporanea invasione delle truppe degli USA (president Bush), della Gran Bretagna (presidente Blair) e di altri Paesi.

L'obiettivo strategico del conflitto era "la diffusione della democrazia per la sicurezza mondiale". L'operazione militare fu discussa al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che tuttavia non votò una ratifica finale che impegnasse tutti i membri dell'ONU, per cui si può dire che la guerra non fu da esso ufficialmente autorizzata.

La "Coalizione dei Volenterosi" aggregati alle truppe anglo-americane comprendeva una trentina di Nazioni tra cui l'Italia. Sul campo di battaglia intervennero 248 mila soldati americani, 45 mila britannici, 2000 austriaci, 70 mila miliziani curdi (nemici di Saddam all'interno dell'Iraq).

Le sorti della lunga guerra furono alterne, fra tentativi e assalti contro le truppe (come a Falluja), reazioni contro i sunniti (come a Saddam), tentativi di costituire un Governo democratico del Paese, oltre le intestine dei sciiti ultras di Al-Sadr e di Al-Qa'eda guidato da Abu Musab al-Zarqawi (ucciso

nel 2006). Il sanguinario dittatore, catturato in una buca, fu processato e giustiziato sulla forca.

Bush sostituito al Pentagono Rumsfeld con Robert Gates. Obama diede pieni poteri al generale Petraeus, che operò la contro-insurrezione finale vincente. Il conflitto costò mille vittime: gli americani su

## Nasce la Comunità degli Stati dell'America Latina

Oltre un secolo è trascorso da quando, il 1904 - il presidente Theodore Roosevelt rivendicava, a corollario della Dottrina Monroe del 1823 (sintetizzata nella celebre frase "l'America agli americani"), il diritto degli USA a intervenire in qualsiasi Paese latinoamericano che agisse in modo "non corretto" in politica internazionale o estera. Un lungo periodo di integrazione, dai due blocchi regionali della Comunità Andina e del Mercosur (proiettati nel 1829 il liberato Simon Bolivar.

Alla fine, però, a 200 anni dall'indipendenza e a 185 dal fallito tentativo di Bolivar di unire le ex colonie spagnole e portoghesi, per l'America indiana si apre una nuova fase della storia. La nascita della CELAC (Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici) aprono la Patria Grande, la possibilità di diventare, come ha dichiarato il presidente venezuelano Hugo Chavez, "un centro di potere politico mondiale indipendente, non soggetto a potenza, né a potere alcuno".

Il tentativo di creare qualcosa di nuovo e di grande, legato in maniera diretta al sogno boliviano: l'ALBA (l'Alleanza bolivariana delle Americhe). Un lungo percorso, dunque, di cui la CELAC è l'ultimo e più maturo frutto, salutato da più parti con toni entusiastici.

## LE "EINSATZGRUPPEN" FUCILAVANO IN MASSA TUTTI GLI EBREI

(segue da pag. 1)

315.320) che facevano parte della Sipo e che erano stati anch'essi aggregati alle truppe combattenti, per un totale di altri 1.000 uomini incaricati della repressione nelle zone occupate. In ogni località conquistata ebbro inizio orrende carneficine: vennero immediatamente uccisi tutti i dirigenti del Comintern, i membri dei Comitati regionali e provinciali del Partito comunista, tutti i Commissari del Popolo e i loro congiunti, gli zingari e soprattutto gli ebrei ebrei, in taluni casi, interi contingenti di prigionieri di guerra.

Questi massacrati venivano effettuati mediante fucilazione o colpo di pistola alla nuca o anche mediante asfissia, con un metodo sperimentato e messo in atto per la prima volta in Russia, consistente nel rinchiodare in cassoni di autocarri appositamente perfezionati e poi applicati nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Ricordiamo qualcosa delle più orrende carneficine compiute in Russia durante l'occupazione tedesca: la EG "A" sterminò 25.000 ebrei a Riga il 29 novembre 1941 (178.000 li aveva già uccisi il 12 giugno) e Garzai (Lituania) e 180.000 civili a Vilna e Brest-Litovsk.

La EG "B" uccise 23.000 ebrei il 28 agosto a Kamenek-Podolsk, altri 14.000 a Minsk il 12 novembre, 9.000 (con l'intervento del Battaglione 309) a Bialystok il 27 giugno, e sterminò 420.000 persone, sia civili che militari, tra Mogilev, Gomel, Kursk, Orsa, Tula, Orsha, e Vitebsk; la EG "C" uccise 33.000 ebrei il 20 settembre a Bab Yar, altri 15.000 a Karkov il 7 gennaio 1942, altri 2.500 a Lutsk in Ucraina tra luglio e settembre 1941 e massacro complessivamente circa 600.000 individui, civili e militari, tra Lvov, Ternopol, Zolochov, Dubno, Rostov, e Krivji-Rok, mentre la EG "D" uccideva oltre 700.000 persone, tra Nikolayev, Simferopol, Feodosiya, Maykop, Armavir e Platigorsk.

## Il rogo dei libri nella biblioteca del Cairo

I manoscritti perduti nel rogo all'Istituto d'igiene del Cairo ammonterebbero a 192 mila. Un patrimonio mondiale di libri, seguito dagli scrittori fra l'esercito e i manifestanti. Si tratta di testi e manoscritti antichissimi, lasciati dalla spedizione napoleonica del 1798 nel paese delle Piramidi. Circa 40 mila testi sono stati recuperati, ma gran parte è andata persa per sempre. Nulla è stato salvato dalle grandi opere: "Description de l'Egypte", curata dal

"Viaggi in Egitto" a cura di Daniele Magnien e Silvia Einaudi. La Mostra illustra la storia dell'Istituto di Igiene, libri, stampe, fotografie, filmati, antichi documenti ed oggetti ricorrenza, di quei viaggiatori, studiosi, archeologi e fotografi che si avventurano nel territorio del Nilo durante l'Ottocento.

Lo spunto espositivo è la prima esplorazione scientifica dell'Egitto, promossa da Napoleone tra il 1798 e il 1801. Seguono le testimonianze dei famosi egittologi Drovetti, Bolzoni, Vidua, il Conte De Foy, il pittore Champollion, gli studiosi Rovellini e Champollion (che riuscì a decifrare l'alfabeto egiziano). Figurano altresì le testimonianze degli studiosi di lingua ebraica (come Amalia Nizzoli, Sarah Belzoni, la baronessa Von Minutoli) spinti in Egitto nei primi decenni dell'Ottocento in cerca di nuove turiste, ma anche impegnate negli scavi archeologici.

Nel Novecento operarono Francesco Luigi Vassalli, Ernesto Schiaparelli, Giuseppe Rosa ed altri. Il materiale esposto proviene da collezioni private e da istituzioni pubbliche. E anche rappresentata la "figura" di una passione popolare dell'Ottocento per l'Egitto che ispirò la moda femminile, le collezioni di moda e le illustrazioni di romanzi (ad esempio, "Le figlie del faraoni" di Emilio Salgari). Una Mostra, aperta fino al 20 gennaio 2012, da non perdere.

## “La chiave di Sara”

Tratto dal romanzo omonimo di Tatiana De Rosnay, il film francese "La chiave di Sara" affronta il racconto drammatico della vicenda della cattura di 76 mila ebrei mediante una gigantesca retata effettuata a Parigi nel luglio del 1942. La bambina Sara riesce a sopravvivere, fuggendo oltre il confine, ma la madre è costretta a nascondersi nel ghetto di Varsavia. Il film è stato distribuito in Italia da Medusa.

Il film francese "La chiave di Sara" affronta il racconto drammatico della vicenda della cattura di 76 mila ebrei mediante una gigantesca retata effettuata a Parigi nel luglio del 1942. La bambina Sara riesce a sopravvivere, fuggendo oltre il confine, ma la madre è costretta a nascondersi nel ghetto di Varsavia. Il film è stato distribuito in Italia da Medusa.

## “La chiave di Sara” Anche in Olanda pedofilia clericale

Dal 1945 al 2010, in Olanda, un numero di minori compreso tra i 10 e i 20 mila è stato vittima di abusi sessuali da parte di componenti del clero, grazie anche alla copertura delle gerarchie ecclesiastiche e alla loro inerzia nella lotta alla pedofilia. Il rapporto è stato pubblicato nel Rapporto conclusivo - pubblicato nel scorso dicembre - di un'inchiesta indipendente commissionata dai vescovi e dai sacerdoti olandesi. Il Rapporto conclusivo - pubblicato nel scorso dicembre - di un'inchiesta indipendente commissionata dai vescovi e dai sacerdoti olandesi. Il Rapporto conclusivo - pubblicato nel scorso dicembre - di un'inchiesta indipendente commissionata dai vescovi e dai sacerdoti olandesi.

## È morto C. Hitchens paladino dell'ateismo

Lo scomparso di Christopher Hitchens, 62 anni, a Houston (USA) nel scorso dicembre è un lutto per la cultura anticristiana. Il suo giornalismo americano, di cui fu protagonista appassionato in polemiche contro i potenti. Editorialista di "Vanity Fair", "The Nation", "Slate", "The New Yorker", "Daily Mirror", "New Statesman", ecc., Hitchens prese posizione contro la guerra nel Viet-Nam e la politica di Reagan e Bush.

Scrisse una degli atti di accusa più incisivi sulle bugie dell'Amministrazione Clinton (bestseller USA nel 2000), un libro-inchiesta polemico "Protesta a Kinsman" e un testamento su "La posizione della missione, teoria e pratica di Madre Teresa". Di sentimenti antimonarchici verso la dinastia britannica, fu un testamento su "La posizione della missione, teoria e pratica di Madre Teresa".

Dichiarato ammiratore dei classici Thomas Jefferson, Thomas Paine e George Orwell, era stato nominato membro onorario della "National Secular Society" di Londra per le sue battaglie a favore dell'ateismo militante. Nel 2010 pubblicò la sua autobiografia.

## SULLO SCHERMO

## “La chiave di Sara” Anche in Olanda pedofilia clericale

Dal 1945 al 2010, in Olanda, un numero di minori compreso tra i 10 e i 20 mila è stato vittima di abusi sessuali da parte di componenti del clero, grazie anche alla copertura delle gerarchie ecclesiastiche e alla loro inerzia nella lotta alla pedofilia. Il rapporto è stato pubblicato nel Rapporto conclusivo - pubblicato nel scorso dicembre - di un'inchiesta indipendente commissionata dai vescovi e dai sacerdoti olandesi. Il Rapporto conclusivo - pubblicato nel scorso dicembre - di un'inchiesta indipendente commissionata dai vescovi e dai sacerdoti olandesi.

## Una Mostra storica “Viaggio in Egitto”

La Fondazione Cossò ha organizzato nel Castello di Miraflores (San Secondo di Pinerolo) un'interessante Mostra intitolata "Viaggio in Egitto".

## Una Mostra storica “Viaggio in Egitto”

La Fondazione Cossò ha organizzato nel Castello di Miraflores (San Secondo di Pinerolo) un'interessante Mostra intitolata "Viaggio in Egitto".

## I CATTOLICI RIBELLI INVOCANO RIFORME

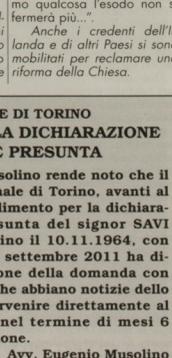
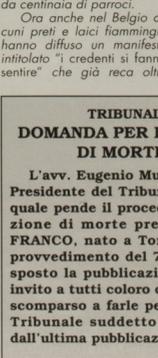
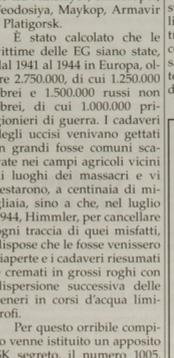
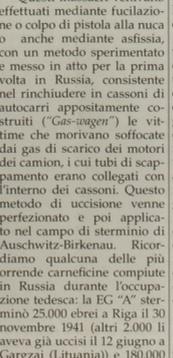
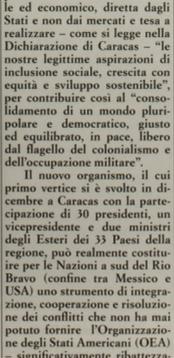
I laici debbono poter diventare prete, presiedere le liturgie e predicare. Inoltre deve esser consentito loro l'accesso al sacerdozio diocesano occidentale dal 1957, gli ex presidenti del Consiglio pastorale diocesano, ecc. La Chiesa belga è un disastro, ha detto John D'Ercole, amministratore episcopale di Chiesa belga - se non facciamo qualcosa, l'Esodo non si fermerà più... Anche i credenti dell'Irlanda e di altri Paesi si sono mossi per reclamare una riforma della Chiesa.

## TRIBUNALE DI TORINO DOMANDA PER LA DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

L'avv. Eugenio Musolino rende noto che il Presidente del Tribunale di Torino, avanti al quale pende il procedimento per la dichiarazione di morte presunta del signor SAVI FRANCO, nato a Torino il 10.11.1964, con provvedimento del 7 settembre 2011 ha disposto la pubblicazione della domanda con invito a tutti coloro che abbiano notizie dello scomparso a farle pervenire direttamente al Tribunale suddetto nel termine di mesi 6 dall'ultima pubblicazione.

## Napolitano e Monti ossequiano il Papa

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha telefonato al Papa Benedetto XVI per fargli gli auguri natalizi. Successivamente, il Presidente del Consiglio, Mario Monti, seguendo l'esempio di Berlusconi, si è recato il 14 gennaio in Vaticano per rendere omaggio al Pontefice. L'Italia laica si chiede perché i suoi governanti - non più democristiani - dimostrino tanto ossequio alla S. Sede in persona del suo Capo.



# TRIBUNA PACIFISTA LA GUERRA IN BOSNIA UCCISE 104.000 PERSONE

L'agenzia nazionale per le inchieste e la tutela della Bosnia ed Erzegovina ha annunciato che durante la guerra, dal 1992 al 1995, sono morte o sono state uccise 104 mila persone. Ivica Dikovki, direttore del Centro per le inchieste sui crimini di guerra, ha rivelato che i dati sono stati raccolti in base alle analisi effettuate dalla stessa agenzia, ma anche da alcune associazioni non governative. I dati di cui siamo in possesso rivelano che 104 mila persone hanno perso la vita, che c'erano circa 260 luoghi in cui i prigionieri erano rinchiusi, circa 40 mila persone sono state vittime di torture o stupri, quasi 2 milioni sono stati gli sfollati, di cui 50 mila ancora attendono di poter ritornare a casa.

# LE MISSIONI MILITARI ITALIANE ALL'ESTERO

La crisi finanziaria in Italia ha costretto il nuovo Governo ad una numerosa serie di tagli nelle pubbliche spese oltre all'introduzione o aumento di tasse varie (dall'Ici alla benzina). Viceversa per le missioni militari all'estero il Governo ha approvato un decreto-legge che stanziò, per la durata di un anno (cioè sino al 31 dicembre 2012), l'importo di 1 miliardo e 400 milioni di euro, mandando l'attuale speso di Forza Armate nei vari Paesi (Afghanistan, Libano, Kosovo).

In sostituzione dei militari dislocati nell'Iraq, nel Congo e in Georgia è prevista la missione denominata United Nations Mission in South Africa deliberata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu lo scorso luglio con lo scopo di "facilitare la pace nel territorio del nuovo Stato, il Sud Sudan, nato da un referendum popolare nel Sud Africa. Parimenti si è insediato nella Repubblica di Ciampi un certo numero di fucilieri della Marina, ingaggiati come scorta alle navi mercantili. L'Italia donerà mezzi di trasporto e logistica alle Forze Armate di Gibuti per un valore commerciale di 430.000 euro.

# GLI USA RIDUCONO LE SPESE MILITARI

Il presidente degli Usa Obama, a fianco del ministro della Difesa, Panetta, e del capo degli Stati Maggiori continentali, Dempsey, ha annunciato in un discorso dal Pentagono il contenuto della "Defense Strategic Review" che stabilisce le caratteristiche della "Joint Force" militare operativa entro il 2020.

"Il nostro esercito sarà più snello - ha detto il presidente americano - ma il mondo deve sapere che gli Stati Uniti manterranno la superiorità militare con Forze Armate agili, flessibili e pronte ad affrontare ogni tipo di situazione e minaccia". Gli effettivi delle Forze Armate scenderanno a 450 mila unità compresi i marines. Si rinuncerà a decine di migliaia di militari per concentrare gli investimenti su Marina e Aviazione, con una riduzione di spese di 450 miliardi in dieci anni. Terranno invece invariati i programmi costosi o superati.

"Guardiamo oltre le guerre in Iraq e Afghanistan per garantire la nostra sicurezza con forze terrestri convenzionali ridotte - ha precisato Obama - investendo nelle capacità di cui avremo bisogno nel futuro (controtteristi, intelligence, lotta alle armi di distruzione di massa e capacità d'intervento e operare dove ci viene impedito)" al fine di "mantenere la nostra superiorità" e "non ripetere gli errori del passato: allorché l'esercito, dopo il Vietnam, si fece troppo impegnato davanti alle sfide del futuro".

La nuova "Joint Force" sarà "globale" perché fondata su "truppe speciali, alta tecnologia, abilità di operare nello spazio e nel cyberspazio per condurre missioni veloci ovunque necessario", aggiunge Panetta, ribadendo che "continueremo a essere in grado di affrontare più nemici contemporaneamente".

Le riduzioni riguarderanno la struttura logistico-militare necessaria per operazioni di terra di lungo periodo, così è avvenuto in più occasioni dalla fine della Seconda Guerra mondiale, inclusi Iraq e Afghanistan. "Rafforzare la presenza nell'Asia-Pacifico" - ha detto Obama - e restare vigili in Medio Oriente". Anche Panetta ha messo l'accento su queste due aree geopolitiche, facendo capire che Us Army Force,

# TRA CRONACA E STORIA Dai ricordi di un vecchio giornalista

Ogni giornalista vanta almeno uno "scoop" nella sua carriera. Modesto o importante. Ne ricordo uno piuttosto singolare a metà degli anni Cinquanta, perché realizzato senza muoversi dal letto di una piccola clinica torinese.

Il giorno dopo il mio ricovero notaio uno strano transito, a cui un infermiere cosa succedesse. Si trincerò nel silenzio professionale, accennando tuttavia ad un segreto. Incurio, quando venne al mio letto per le pulizie un ausiliario. L'assistente Bonfantini annunciandomi la sostituzione. Ma Bonfantini sorridendo gli disse: "Guarda bene la data, è il 1 aprile...".

Anché fu vittima una burla crudele. Per rappresentarla spessa a cui l'aveva ideata una lettera su carta intestata del "Corriere della Sera" che lo invitava a Milano per iniziare la collaborazione. Il beffato esibì un certo orgogliosamente la lettera e corse subito a Milano, ove l'inganno fu ben presto chiarito.

In quella Redazione l'algologia gliardica (ambeggiata perché lavoravano insieme ex-fascisti ed ex-partigiani) si accompagnava alla povertà di un certo, a detrimento del giornale. Non si pagavano i corrispondenti dalle province e a fine mese Bonfantini ci convocava in due gruppi gli sposati. "La Direzione", mi disse - era molto adirata perché era stata offesa dalla rivista della clinica. Anche se vi invitavo, ma poi provvede ad acquistare 10 copie del giornale che parlava di lui". La grande vanità prevalse sul piccolo segreto.

# "Mondo Nuovo"

Il quotidiano socialdemocratico MONDO NUOVO era diretto dall'on. Corrado Bonfantini, che deteneva il primato delle tinte a Montecitorio. Ignorava del tutto cosa fosse il giornalismo, che allora si esprimeva in sole 4 pagine. Talora ospitava come articolo di fondo un pezzo di Saragat, che lo correggevo per rendere più scorrevole il testo. (Viceversa, gli articoli di Nenni erano perfetti, non ne richiedevano mai alcun ritocco).

In quel giornale si vivevano le più incredibili vicende. Valerio, il giovane autista ex-repubblicano che alle 3 di notte ci riceveva a casa, faceva il critico cinematografico; purtroppo i suoi resoconti erano illeggibili. Me lo passava dicendo: "Oggi non ho niente da raccontarti, un pezzo, mettici le virgole". Naturalmente dovevo scrivere il pezzo da capo a fondo. Ogni volta mi ripeteva "mettici le virgole". Alla fine gli dissi: "No, mettiti tu le virgole, io ci metto le parole". Fu poi sostituito, come pure il critico teatrale che, essendo un po' sordo, non riferiva bene il contenuto degli spettacoli.

Alla sera facevamo ogni sorta di scherzi. Telefonavamo

a turno, ai dirigenti politici locali dei vari Partiti, avvertendoli che stavano per arrivare all'aeroporto di Caselle, i rispettivi loro Ministri; ad un Dc annunciando l'arrivo di Gaspari, ad un Pci Togliatti, ad un Msi Almirante, ecc. Allora essi si precipitavano a Caselle restando poi amareggiati. Un'altra volta mandammo un telegramma firmato Saragat, al prof. Majorca che gli annunciava la sua nomina a direttore del nostro quotidiano. Maiorca, imbarazzatissimo, con il telegramma mandò dietro nella stanza di Bonfantini annunciandomi la sostituzione. Ma Bonfantini sorridendo gli disse: "Guarda bene la data, è il 1 aprile...".

Anché fu vittima una burla crudele. Per rappresentarla spessa a cui l'aveva ideata una lettera su carta intestata del "Corriere della Sera" che lo invitava a Milano per iniziare la collaborazione. Il beffato esibì un certo orgogliosamente la lettera e corse subito a Milano, ove l'inganno fu ben presto chiarito.

In quella Redazione l'algologia gliardica (ambeggiata perché lavoravano insieme ex-fascisti ed ex-partigiani) si accompagnava alla povertà di un certo, a detrimento del giornale. Non si pagavano i corrispondenti dalle province e a fine mese Bonfantini ci convocava in due gruppi gli sposati. "La Direzione", mi disse - era molto adirata perché era stata offesa dalla rivista della clinica. Anche se vi invitavo, ma poi provvede ad acquistare 10 copie del giornale che parlava di lui". La grande vanità prevalse sul piccolo segreto.

Il quotidiano socialdemocratico MONDO NUOVO era diretto dall'on. Corrado Bonfantini, che deteneva il primato delle tinte a Montecitorio. Ignorava del tutto cosa fosse il giornalismo, che allora si esprimeva in sole 4 pagine. Talora ospitava come articolo di fondo un pezzo di Saragat, che lo correggevo per rendere più scorrevole il testo. (Viceversa, gli articoli di Nenni erano perfetti, non ne richiedevano mai alcun ritocco).

# Villarbasse

Dopo la Liberazione la cronaca nera registrò alcuni episodi clamorosi. A Villarbasse, un piccolo Comune non lontano da Torino, il 20 dicembre 1945 scomparve improvvisamente una decina di abitanti. Molti pensarono che fossero stati rapiti e portati su un camion chissà dove, ma non richiedevano mai alcun ritocco).

Dopo qualche tempo, una sera si verificò un fatto senza precedenti. Nel palazzo di corso Palestro, che ospitava la "Gazzetta d'Italia" (poi tornata "Gazzetta del Popolo"), l'AVANTI e l'UNITA', tutti i cronisti della "Gazzetta" furono invitati in tipografia attorno ai tavoli ove si stavano impaginando il giornale. Evidentemente si voleva impedire che i colleghi degli altri due quotidiani, si furoreggiassero per la loro esclusione dal collegio non venne più a interpellarli sulle notizie.

# Morto inesistente

Un collega del quotidiano "Giustizia - Libera" invece di recarsi quotidianamente nei Commissariati di P.S. per attendere notizie su eventi delittuosi che facevano noi, passava alla sera nella nostra Redazione per chiederci le eventuali novità. Allora gli giocammo un brutto tiro annunciandogli: "È stato rinvenuto in piazza Solferino il cadavere di un uomo con il cartello: "Giustizia e Libertà la facciamo noi".

Il collega ci ringraziò e pubblicò la falsa notizia. Intervene la Polizia, si mobilitarono gli altri quotidiani, ci furono polemiche. Da quel giorno il collegio non venne più a interpellarli sulle notizie.

# Parlano i lettori

aveva superato il metro e 70. Un secolo fa gli analfabeti erano il 19 per cento della popolazione censita, oggi l'analfabetismo è pressoché scomparso. La speranza di vita era di quasi 30 anni, oggi supera gli 80 e cresce di 3 anni ogni decennio (sono diventati uno dei po più longevi al mondo).

Per quanto riguarda il nutrimento, della difficoltà di allora di garantirsi un pasto adeguato siamo giunti alla disponibilità di un ragazzino di colore secondo solo al a quello degli Usa. Il reddito medio è cresciuto di quasi 3 volte (rispetto alle 10 della media europea). Se l'Italia fosse rimasta divisa in sette piccoli Stati (come prima del 1861) con sette piccole economie divise da frontiere e dogane, lo sviluppo della manifattura avrebbe trovato un ostacolo enorme nella modesta dimensione del mercato interno e quindi l'economia della Penisola non avrebbe avuto lo sviluppo conquistato dall'Italia unita.

Il confronto tra le condizioni di vita del Paese un secolo e mezzo fa e quelle di oggi dimostra che le ragioni di star insieme, Nord, Centro e Sud, sono più forti che mai.

# Laicismo

Ho letto che in Francia la Radio trasmette periodicamente una rubrica dedicata a Libero Pensiero. È possibile ascoltarla in Italia? Ludovico Gigenti (Napoli)

# Costa di riserverà questo nostro secolo?

È un modo nuovo che si affaccia sul pianeta attraverso il mutamento dei costumi, la riforma delle istituzioni e delle leggi, i processi continui della scienza e della tecnica (scoperte e invenzioni), i miracoli della comunicazione, l'allungamento della vita umana per la longevità assicurata da nuovi farmaci, la mobilitazione per la solidarietà, la crisi finale delle religioni.

Saranno più felici di noi, i costi crescenti, che raggiungeranno Marte e una media di 90 e più anni d'età. L'uguaglianza effettiva fra le razze, la parità assoluta maschile-femminile, la diffusione della cultura, la secolarizzazione, la parità di genere e la completa libertà di coscienza.

# Alfredo Ventura

# Cremazione

Nel numero di novembre de L'INCONTRO l'articolo "Abolire i riti crudeli dell'ebraismo" illustra il costume di cremazione (incinerazione) comuni a islamisti ed ebrei da condannare. Però è stato ommesso che i due popoli sono nati in comuni alcuni usi e costumi, che l'Occidente rifiuta o contesta: anzitutto la poligamia (solo recentemente vietata in Israele e in alcuni Stati arabi) e la cremazione (tra ebrei è proibita ai credenti islamici o ebrei, come una volta accadeva ai cattolici).

Curiosamente, nel mondo ebraico gli ortodossi e praticanti sono pochi, come dimostra il fatto che la cremazione in Italia fu promossa anche da alcuni intellettuali ebrei e che in ogni Tempio crematorio d'Italia numerosissimi sono le urne contenenti le ceneri di ebrei, quasi risultano dai nominativi sulla lapida.

# Scuole

La scuola statale è spesso sui giornali per i suoi tanti problemi. Eppure, non mancano scuole che, nonostante tutto, riescono a raggiungere risultati eccellenti, a volte incredibili. A Sulmona (Abruzzo), la scuola pubblica di via Condotti 23 coltiva da un quarto di secolo i rapporti internazionali. Tiene scambi culturali con un antico liceo ungherese di Pecs, il Nagy Lajos Gimnazium. Un'intesa di conoscenza, tradizioni, sentimenti, che si è fatta via amicizia. Alcuni presidi e professori negli anni, sono andati in pensione, ma il testimone è passato ai nuovi. C'era, allora (1987), la Cortina di Ferro. Per le vie delle città ungheresi giungevano gli fattori dei potenti di regime, nelle scuole gli slogan a caratteri cubitali. Il traffico era scarso. L'auto più diffusa era la Trabant con carrozzeria di plastica.

Alla cerimonia per il trentennale del liceo ungherese, il preside italiano chiese ad un collega russo, anch'egli ospite, di attivare uno scambio fra i due istituti. Il russo accettò con un sorriso, alzò il bicchiere di Tokaj e sconsigliò disse: "Brindiamo all'impossibile". Chi avrebbe potuto immaginare che il possibile sarebbe divenuto possibile appena due anni dopo. Il 1989, con la caduta del muro di Berlino? Oggi, è tutto cambiato. L'Ungheria è in Europa, la scuola sulmonese era presente alle celebrazioni. Il liceo non è più statale. È tornato agli antichi proprietari, i frati cistercensi, riappare chiissà da dove, con le loro candide cocolle. Gli insegnanti sono stati privatizzati. Tutto è cambiato, ma gli stipendi dei professori erano di fame e tali sono rimasti. Anni di scambi e ricordi. Centinaia di nostri ragazzi sono andati, altrettanti sono venuti. Quest'anno il filo tra le due scuole si è spezzato per decisione della nostra dirigenza della scuola italiana. Ma il miracolo continuerà. Sulmona ospiterà ancora gli studenti ungheresi. Lo ha voluto il dirigente del liceo classico, già docente dello scientifico, ed entusiasta della sua esperienza. Per almeno un altro quarto di secolo!

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Costa di riserverà questo nostro secolo?

È un modo nuovo che si affaccia sul pianeta attraverso il mutamento dei costumi, la riforma delle istituzioni e delle leggi, i processi continui della scienza e della tecnica (scoperte e invenzioni), i miracoli della comunicazione, l'allungamento della vita umana per la longevità assicurata da nuovi farmaci, la mobilitazione per la solidarietà, la crisi finale delle religioni.

Saranno più felici di noi, i costi crescenti, che raggiungeranno Marte e una media di 90 e più anni d'età. L'uguaglianza effettiva fra le razze, la parità assoluta maschile-femminile, la diffusione della cultura, la secolarizzazione, la parità di genere e la completa libertà di coscienza.

# Alfredo Ventura

# Cremazione

Nel numero di novembre de L'INCONTRO l'articolo "Abolire i riti crudeli dell'ebraismo" illustra il costume di cremazione (incinerazione) comuni a islamisti ed ebrei da condannare. Però è stato ommesso che i due popoli sono nati in comuni alcuni usi e costumi, che l'Occidente rifiuta o contesta: anzitutto la poligamia (solo recentemente vietata in Israele e in alcuni Stati arabi) e la cremazione (tra ebrei è proibita ai credenti islamici o ebrei, come una volta accadeva ai cattolici).

Curiosamente, nel mondo ebraico gli ortodossi e praticanti sono pochi, come dimostra il fatto che la cremazione in Italia fu promossa anche da alcuni intellettuali ebrei e che in ogni Tempio crematorio d'Italia numerosissimi sono le urne contenenti le ceneri di ebrei, quasi risultano dai nominativi sulla lapida.

# Scuole

La scuola statale è spesso sui giornali per i suoi tanti problemi. Eppure, non mancano scuole che, nonostante tutto, riescono a raggiungere risultati eccellenti, a volte incredibili. A Sulmona (Abruzzo), la scuola pubblica di via Condotti 23 coltiva da un quarto di secolo i rapporti internazionali. Tiene scambi culturali con un antico liceo ungherese di Pecs, il Nagy Lajos Gimnazium. Un'intesa di conoscenza, tradizioni, sentimenti, che si è fatta via amicizia. Alcuni presidi e professori negli anni, sono andati in pensione, ma il testimone è passato ai nuovi. C'era, allora (1987), la Cortina di Ferro. Per le vie delle città ungheresi giungevano gli fattori dei potenti di regime, nelle scuole gli slogan a caratteri cubitali. Il traffico era scarso. L'auto più diffusa era la Trabant con carrozzeria di plastica.

Alla cerimonia per il trentennale del liceo ungherese, il preside italiano chiese ad un collega russo, anch'egli ospite, di attivare uno scambio fra i due istituti. Il russo accettò con un sorriso, alzò il bicchiere di Tokaj e sconsigliò disse: "Brindiamo all'impossibile". Chi avrebbe potuto immaginare che il possibile sarebbe divenuto possibile appena due anni dopo. Il 1989, con la caduta del muro di Berlino? Oggi, è tutto cambiato. L'Ungheria è in Europa, la scuola sulmonese era presente alle celebrazioni. Il liceo non è più statale. È tornato agli antichi proprietari, i frati cistercensi, riappare chiissà da dove, con le loro candide cocolle. Gli insegnanti sono stati privatizzati. Tutto è cambiato, ma gli stipendi dei professori erano di fame e tali sono rimasti. Anni di scambi e ricordi. Centinaia di nostri ragazzi sono andati, altrettanti sono venuti. Quest'anno il filo tra le due scuole si è spezzato per decisione della nostra dirigenza della scuola italiana. Ma il miracolo continuerà. Sulmona ospiterà ancora gli studenti ungheresi. Lo ha voluto il dirigente del liceo classico, già docente dello scientifico, ed entusiasta della sua esperienza. Per almeno un altro quarto di secolo!

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di essere ascoltate.

# Costa di riserverà questo nostro secolo?

È un modo nuovo che si affaccia sul pianeta attraverso il mutamento dei costumi, la riforma delle istituzioni e delle leggi, i processi continui della scienza e della tecnica (scoperte e invenzioni), i miracoli della comunicazione, l'allungamento della vita umana per la longevità assicurata da nuovi farmaci, la mobilitazione per la solidarietà, la crisi finale delle religioni.

Saranno più felici di noi, i costi crescenti, che raggiungeranno Marte e una media di 90 e più anni d'età. L'uguaglianza effettiva fra le razze, la parità assoluta maschile-femminile, la diffusione della cultura, la secolarizzazione, la parità di genere e la completa libertà di coscienza.

# Alfredo Ventura

# Cremazione

Nel numero di novembre de L'INCONTRO l'articolo "Abolire i riti crudeli dell'ebraismo" illustra il costume di cremazione (incinerazione) comuni a islamisti ed ebrei da condannare. Però è stato ommesso che i due popoli sono nati in comuni alcuni usi e costumi, che l'Occidente rifiuta o contesta: anzitutto la poligamia (solo recentemente vietata in Israele e in alcuni Stati arabi) e la cremazione (tra ebrei è proibita ai credenti islamici o ebrei, come una volta accadeva ai cattolici).

Curiosamente, nel mondo ebraico gli ortodossi e praticanti sono pochi, come dimostra il fatto che la cremazione in Italia fu promossa anche da alcuni intellettuali ebrei e che in ogni Tempio crematorio d'Italia numerosissimi sono le urne contenenti le ceneri di ebrei, quasi risultano dai nominativi sulla lapida.

# Scuole

La scuola statale è spesso sui giornali per i suoi tanti problemi. Eppure, non mancano scuole che, nonostante tutto, riescono a raggiungere risultati eccellenti, a volte incredibili. A Sulmona (Abruzzo), la scuola pubblica di via Condotti 23 coltiva da un quarto di secolo i rapporti internazionali. Tiene scambi culturali con un antico liceo ungherese di Pecs, il Nagy Lajos Gimnazium. Un'intesa di conoscenza, tradizioni, sentimenti, che si è fatta via amicizia. Alcuni presidi e professori negli anni, sono andati in pensione, ma il testimone è passato ai nuovi. C'era, allora (1987), la Cortina di Ferro. Per le vie delle città ungheresi giungevano gli fattori dei potenti di regime, nelle scuole gli slogan a caratteri cubitali. Il traffico era scarso. L'auto più diffusa era la Trabant con carrozzeria di plastica.

Alla cerimonia per il trentennale del liceo ungherese, il preside italiano chiese ad un collega russo, anch'egli ospite, di attivare uno scambio fra i due istituti. Il russo accettò con un sorriso, alzò il bicchiere di Tokaj e sconsigliò disse: "Brindiamo all'impossibile". Chi avrebbe potuto immaginare che il possibile sarebbe divenuto possibile appena due anni dopo. Il 1989, con la caduta del muro di Berlino? Oggi, è tutto cambiato. L'Ungheria è in Europa, la scuola sulmonese era presente alle celebrazioni. Il liceo non è più statale. È tornato agli antichi proprietari, i frati cistercensi, riappare chiissà da dove, con le loro candide cocolle. Gli insegnanti sono stati privatizzati. Tutto è cambiato, ma gli stipendi dei professori erano di fame e tali sono rimasti. Anni di scambi e ricordi. Centinaia di nostri ragazzi sono andati, altrettanti sono venuti. Quest'anno il filo tra le due scuole si è spezzato per decisione della nostra dirigenza della scuola italiana. Ma il miracolo continuerà. Sulmona ospiterà ancora gli studenti ungheresi. Lo ha voluto il dirigente del liceo classico, già docente dello scientifico, ed entusiasta della sua esperienza. Per almeno un altro quarto di secolo!

# Apello

Compliti i 63 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica di ricerca della nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrono motivazioni degne di